

SOCIETA' BIBLICA IN ITALIA

VIA FIRENZE 38 - 00184 ROMA

www.italiabiblica.it



LA PAROLA

ANNO XXXIX - N. 1 - GENNAIO / APRILE 2024

SPECIALE

TRADUZIONE LETTERARIA ECUMENICA
IN ALLEGATO: 1ª LETTERA AI TESSALONICESI



L'ultima cena - lezionario siriano, XIII sec. (Courtesy British Library, 7170)

*Non vendicatevi contro chi vi fa del male, ma cercate
sempre di fare il bene tra voi e con tutti.*

(1 Tess. 5,15)

**LA SOCIETA' BIBLICA IN ITALIA E' MEMBRO DELLA
ALLEANZA BIBLICA UNIVERSALE**





Carissimi soci e socie, amiche e amici,

questo bollettino della nostra Società biblica vi raggiunge nel tempo di Pasqua che per noi cristiani è tempo di vita, di speranza, di resurrezione. Un antico inno liturgico che ancora si canta nella mia chiesa recita: “morte e vita hanno combattuto / un prodigioso duello. / Il Signore della vita era morto, / ma ora, vivo, trionfa”. Viviamo purtroppo sullo sfondo di guerre terribili che sembrano non aver più fine; parlare di “pace” è oggi molto difficile e in non pochi ambienti persino osteggiato. La nostra piccola Società biblica può essere un segno tangibile di come le diverse chiese cristiane possono realmente lavorare assieme sulla Scrittura ed essere così un segno concreto di pace.

Quanto alle nostre attività, dopo la pubblicazione della Diglotta del Nuovo Testamento, un'edizione ecumenica che ha avuto un notevole successo, prosegue il lavoro per la traduzione dell'Antico Testamento della Bibbia italiana della Riforma. Soprattutto però, la buona notizia è che siamo quasi al termine del lavoro per la Traduzione Letteraria Ecumenica del Nuovo Testamento, come vedrete all'interno di questo Bollettino. Il testo del NT, tradotto in modo veramente ecumenico, è già in mano alle chiese per l'ultima revisione e approvazione. Inoltre, prosegue e si intensifica l'opera delle mostre sulla “Parola scritta”, sia nelle chiese protestanti e riformate che in quelle cattoliche.

Approfitto per ringraziare tutto il Consiglio di amministrazione, il Segretario generale, la segreteria e tutti coloro che contribuiscono alla vita e alle attività della nostra Società. Un ringraziamento particolare per il suo contributo su questo numero va al prof. Eric Noffke, che mi ha preceduto alla presidenza della SBI, promotore di molte delle attività che ci vedono impegnati nella diffusione della Parola. E' anche l'occasione per ricordarvi di rinnovare la vostra quota associativa! Un augurio di cuore per tutti voi, le vostre famiglie e le diverse chiese cui appartenete, per un tempo di Pasqua che sia di vera resurrezione.

Luca Mazzinghi
Presidente SBI

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

il giorno sabato 20 aprile 2024 alle ore 16.00, presso la sede operativa della SBI in Roma, via Borrelli 7, o in modalità telematica, con il seguente ordine del giorno:

- 1. lettura biblica e preghiera;**
- 2. elezione del Seggio (Presidente, Vice Presidente, Segretario);**
- 3. relazione del Segretario Generale sulla situazione attuale della SBI e discussione;**
- 4. proposta modifica statutaria;**
- 5. elezione membri del CdA e collegio dei revisori;**
- 6. approvazione del bilancio consuntivo 2023 e preventivo 2024;**
- 7. varie ed eventuali.**

Sono membri dell'Assemblea con diritto di voto tutti i soci, anche se in regola con la sola quota per l'anno 2023. Gli amici possono partecipare con voce consultiva, e sono benvenuti. Coloro che non avessero ancora rinnovato la loro adesione per il 2024 potranno farlo in sede di Assemblea. Coloro che non potranno essere presenti hanno facoltà di delegare in loro vece un altro socio (per statuto ogni socio non può avere più di tre deleghe).

MEDITAZIONE: LA FEDE DEL CRISTIANO NELLA RESURREZIONE DI GESÙ.

“Le donne uscirono dalla tomba e scapparono via di corsa, tremanti di paura. E non dissero niente a nessuno perché avevano paura. (Mc 16,8).

Questione non facile quella del finale del vangelo di Marco. Molti commenti, interpretazioni, discordanze.

Come leggere quel fuggire, provare tremore e stupore di tre donne che entrate nel sepolcro non trovano il corpo di Gesù ma un giovane che annuncia loro che quel Gesù da loro cercato non era là ma che si sarebbe manifestato in Galilea? E dare questa notizia – straordinaria diremmo noi oggi con linguaggio moderno – ai discepoli, a Pietro.

Alla luce del *kerygma* pasquale sarebbe impossibile non credere che l’annuncio del Crocifisso risorto abbia raggiunto i discepoli, Pietro e, questo, proprio in virtù della testimonianza delle donne.

La resurrezione di Gesù Cristo è il punto di svolta nevralgico della fede del cristiano. Con essa sta o naufraga la “pretesa” di chi a partire dall’evento della croce-risurrezione modella la sua vita e dà consistenza alla speranza di essere davvero atteso da Colui che ritornerà. Tuttavia tale “pretesa” – così risuona in me il testo di Marco – “convive” con il paradossale atteggiamento delle donne di fronte ad un messaggio così potente e apparentemente rassicurante così come si evince dalle parole del giovane da loro incontrato. Ecco perché ridire con una comunità di fede che Cristo è veramente risorto non toglie dal mio orizzonte, anche dalla mia prospettiva di fede, la fuga e il silenzio delle donne della scena finale (la vera finale?) del vangelo di Marco. Ma come interpretare questa fuga, soprattutto questo silenzio? Per qualcuno il silenzio delle donne è stato solo strategico: provvisorio, momentaneo per la paura di non essere credute. Poi la svolta e l’annuncio ai discepoli. Più convincente, ma solo apparentemente, appare la tesi di

chi vede tale silenzio afferente alla trama redazionale della cristologia di Marco che individua nel tema del segreto messianico un vero e proprio cardine interpretativo. Ma in questo caso ci si trova di fronte ad un preciso ordine di parlare, svelare, non di tacere. In fondo la discrezione desiderata da Gesù in tutto il vangelo avrebbe dovuto cessare dopo la sua resurrezione.

In maniera assai radicale c’è chi ha letto nel silenzio delle donne solo sgomento e angoscia. L’esito è un vuoto senza apparizioni, una cruda assenza dinanzi alla quale o si procede con uno slancio generoso di senso, un salto, o si resta prigionieri del dubbio.

Altri commentari esegetici classici sostengono sostanzialmente due possibili linee interpretative. Nella prima il silenzio delle donne spiegherebbe perché la tradizione della tomba vuota su cui Paolo tace e che neppure il credo di 1 Cor 15 riporta, sia stata per lungo tempo sconosciuta. Nell’altra il silenzio delle donne è finalizzato a rafforzare la veridicità dell’annuncio pasquale da parte dei discepoli testimoni del Crocifisso risorto discolpandoli da qualsiasi sospetto nell’aver trafugato il corpo di Gesù per il semplice fatto che nel racconto essi non giocano alcun ruolo e sembrano del tutto ignari del sepolcro vuoto.

Ma al di là di queste possibili letture così differenziate tra loro, ciò che resta come provocazione e monito per la fede di un cristiano dinanzi a questa fuga silenziosa delle donne è la ricerca di un volto. Più precisamente del volto di Gesù, di chi ha impresso nei loro sguardi una memoria unica e irripetibile. Per me quella fuga e quel silenzio sono la cifra della serietà con cui la nostra mente e il nostro cuore

dovrebbero accostarsi al mistero che celebriamo a Pasqua. Non una mera e frettolosa rievocazione dell'evento con cui la fede del cristiano si gioca davvero tutto.

Crede seriamente a Cristo che ha "sconfitto" la morte ha delle conseguenze decisive per la nostra esistenza. Ma appartiene a questa decisività anche la fatica del cammino.

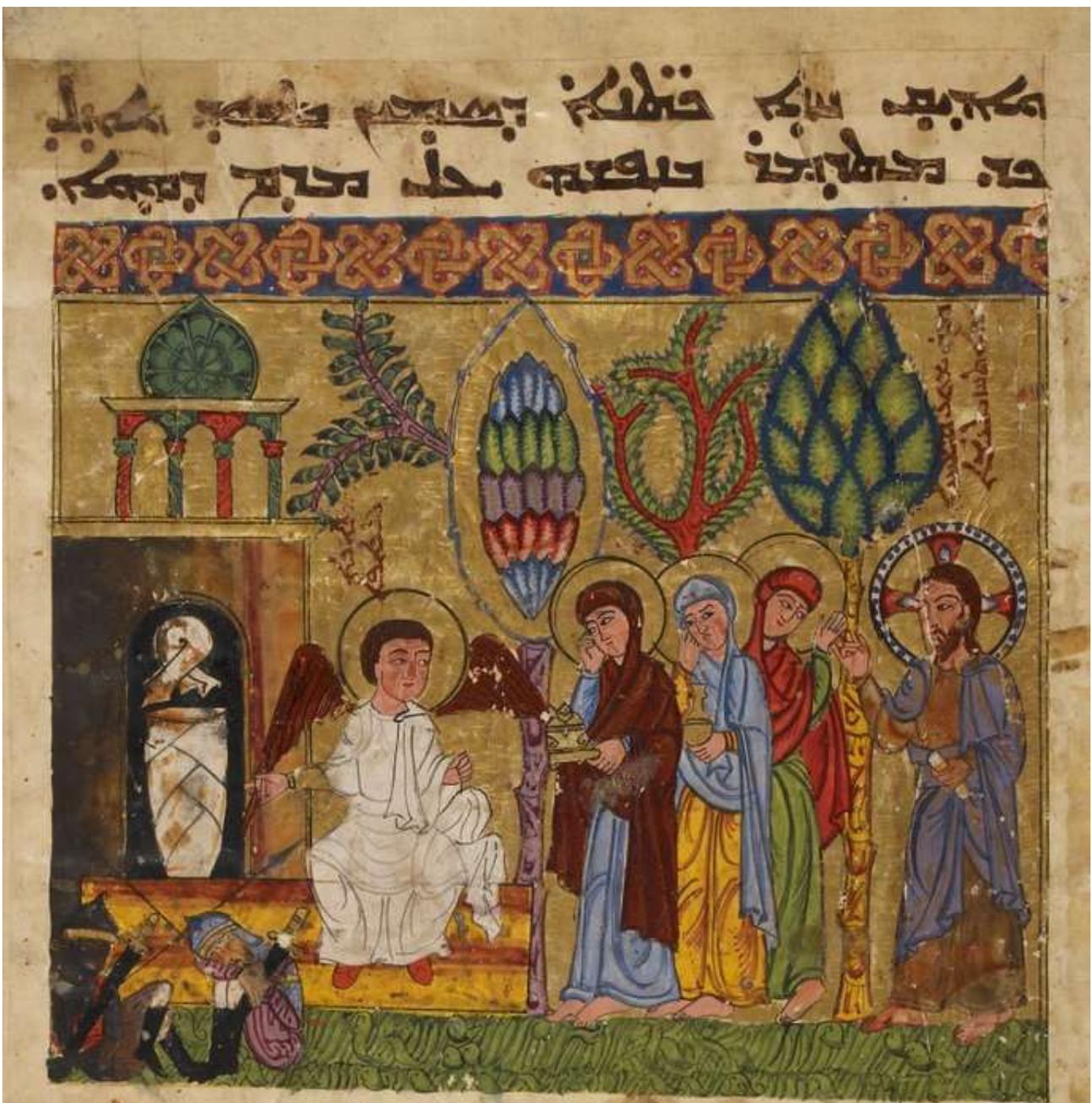
Non è una sequela semplice quella di chi

si imbatte nel Crocifisso risorto. La fuga e il silenzio delle donne stanno là a dimostrarlo. Pasqua non è l'annuncio del mito di un eroe vittorioso. Tra il venerdì santo e la Pasqua la liturgia ci fa sostare nel sabato del grande silenzio.

Dalle donne del vangelo di Marco possiamo imparare il giusto atteggiamento-movimento con cui ancora una volta cercare e riconoscere il volto più prossimo del Dio con noi.

Fabrizio Bosin

Pontificia Facoltà Teologica Marianum



Le tre donne alla tomba di Cristo. Un angelo sorveglia l'ingresso del sepolcro, mentre i soldati romani a guardia della tomba si sono addormentati. Lezionario siriano, XIII sec. (Courtesy British Library, 7170)

TRADURRE LA BIBBIA: LA PESHITTA, UN'ANTICA VERSIONE DELLA BIBBIA IN LINGUA SIRIACA.

Le comunità cristiane e giudaiche hanno sempre avuto la necessità di tradurre le sacre Scritture nelle loro lingue native quando le lingue originali in cui esse erano state scritte non venivano più comprese. Oltre alle versioni in greco e in latino – di cui si è parlato nei precedenti numeri di “La Parola” – è doveroso menzionare le traduzioni che i vari libri della Bibbia hanno avuto in lingua siriana.



La più autorevole traduzione in lingua siriana è denominata *Peshitta*, un aggettivo che significa «semplice», o «comune», forse in relazione alla sua diffusione. Sorta già in tempi antichi – le prime traduzioni furono eseguite nel II secolo d.C. – con il passare dei secoli, essa fu adottata da tutti i cristiani di lingua siriana, siano essi nestoriani, caldei, giacobiti o maroniti.

Il nome *Peshitta* compare, in riferimento a questa specifica versione, a partire dal IX secolo. La sua denominazione probabilmente serviva a distinguerla da altre traduzioni in lingua siriana. La *Peshitta*, infatti, non è l'unica traduzione antica delle Scritture in siriano, ma è stata quella che ha ottenuto la maggiore diffusione e accettazione tra le chiese. Un'altra traduzione di rilievo è quella denominata «siro-esaplare», una versione in siriano compiuta all'inizio del VII secolo da Paolo, vescovo di Tella, sulla base della versione in lingua greca dei Settanta così come era stata recensita da Origene. L'iniziativa di tradurre direttamente dal testo greco trovò giustificazione quando furono tradotte in siriano le opere esegetiche dei grandi padri greci del IV-V secolo, poiché le citazioni bibliche in queste opere non corrispondevano esattamente al testo della *Peshitta*, essendo esse derivate dalla Settanta. Nonostante ciò, la *Peshitta* è sempre stata favorita tra i lettori di lingua siriana, giungendo a imporsi come la versione più diffusa e autorevole.

Riguardo alle origini della *Peshitta*, ovvero il periodo e il luogo in cui avvennero le traduzioni dei libri biblici in siriano, le informazioni derivano pressoché solo da tradizioni leggendarie. La tradizione sostiene che la *Peshitta* sia stata voluta da Rabbula, vescovo di Edessa, che morì nel 435. Tuttavia, questa affermazione è improbabile, anche se Edessa potrebbe essere stato il centro da cui si diffuse la *Peshitta*. È interessante notare che la *Peshitta* è già citata nelle opere di Afraate, un teologo e saggio cristiano siriano, che scrisse tra il 330 e il 345.

Nonostante il nome *Peshitta* si riferisca alla traduzione completa di tutta la Bibbia, le storie dell'Antico Testamento e del Nuovo Testamento della *Peshitta* sono molto diverse e devono essere trattate separatamente.

La *Peshitta* dell'Antico Testamento fu tradotta direttamente dagli originali in lingua ebraica. Ora, nonostante la tradizione manoscritta giunta fino a noi sia interamente cristiana, è possibile che le prime traduzioni furono compiute da persone di fede ebraica, con l'intento di rendere le Scritture accessibili alle loro comunità. Questa ipotesi si basa sul fatto che la *Peshitta*, in diversi punti, mostra affinità con la tradizione esegetica giudaica testimoniata dal Targum, come ad esempio nell'identificazione del monte su cui si posò l'arca di Noè con il monte Qardu. Tuttavia, i sostenitori dell'origine cristiana della

traduzione hanno individuato alcune scelte lessicali tipiche dell'interpretazione cristiana, come la resa del termine ebraico *'almâ* con «vergine» in Is 7,14. Di contro, però, è stato sostenuto che tali scelte lessicali siano state introdotte da revisori cristiani successivi. È inoltre importante riconoscere la complessità del processo di trasmissione dei singoli libri biblici, che possono essere stati soggetti a revisioni nel corso del tempo.

Passando al Nuovo Testamento, va tenuto presente che la più antica versione siriana dei Vangeli è il *Diatessaron*, opera che risale al 170 e attribuita a Taziano. Si tratta di una combinazione dei quattro Vangeli in un'unica narrazione, forse scritta direttamente in siriano sulla base dei testi evangelici greci. Questa «armonia dei Vangeli» ottenne una vasta diffusione tra le comunità cristiane di lingua siriana, nonostante le critiche mosse verso di essa. Citato da autori come Afraate ed Efrem il Siro (ca. 310-373), l'uso del *Diatessaron* si mantenne fino all'inizio del V secolo quando, avendo perso la sua autorità canonica, fu progressivamente sostituito dai quattro Vangeli separati.

La più antica versione in Siriano dei quattro vangeli separati è la *Vetus Syra*, una versione compiuta verosimilmente intorno alla metà del III secolo i cui manoscritti più antichi pervenuti risalgono all'inizio del V secolo. Dal punto di vista critico, il testo evangelico della *Vetus Syra* riveste notevole interesse perché rappresenta una delle prime traduzioni dei Vangeli greci. Si ritiene che questa versione comprendesse l'intero canone del Nuovo Testamento siriano, anche se degli altri libri si sono conservate solo alcune citazioni. Questa versione subì diverse revisioni nel corso del tempo senza mai raggiungere una stabilità testuale definitiva.

La Peshitta del Nuovo Testamento è la versione che, con il tempo, ha ottenuto il massimo prestigio ed è ancora oggi utilizzata nelle Chiese di lingua siriana. Non si tratta di una traduzione completamente nuova, bensì di una revisione della *Vetus Syra*, verosimilmente completata già alla fine del IV secolo o all'inizio del V secolo. Questa versione fu presto accolta come autorevole, come testimoniato dalla notevole uniformità testuale dei manoscritti antichi. Essa comprende tutti i libri del canone siriano, venendo a mancare le epistole minori (2 e 3 Gv; 2 Pt, Gd), l'Apocalisse e la pericope dell'adultera.

Le primitive versioni siriane sono caratterizzate da un'ampia varietà di metodi di traduzione, spesso libera, talvolta molto letterale. È stato solo con l'affermarsi della Peshitta che questa varietà si ridusse, stabilizzandosi verso una resa siriana che fosse sia letterariamente accettabile, sia fedele all'originale.

I più antichi manoscritti della Bibbia in siriano che ci sono pervenuti risalgono all'inizio del V secolo e contengono, con lacune, i quattro Vangeli. Si tratta del codice Curetoniano e il Sinaitico siriano. A questi due famosi manoscritti, testimoni della *Vetus Syra*, recentemente si sono aggiunti altri due palinsesti frammentari risalenti al VI secolo, grazie alle scoperte di Sebastian Brock (2016) e di Grigory Kessel (2023).

Riguardo alla Peshitta, i più antichi manoscritti, databili al V secolo, sono il codice British Library, Add. 14425, contenente il libro di Isaia, e il codice British Library, Add. 14512, che contiene il Pentateuco. Tuttavia, il manoscritto più significativo che comprende l'intera Bibbia è il *codex Ambrosianus B 21*, datato al VII secolo e attualmente custodito presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano.

Poiché la Peshitta non include tutti i libri canonici del Nuovo Testamento, le edizioni moderne della Bibbia siriana integrano i libri mancanti prendendoli solitamente dalla versione Harclense, compiuta dal monaco Harqel nel 616, caratterizzata dalla sua stretta aderenza al testo greco.

Paolo Merlo
Membro CdA SBI

L'ALLEGATO DI QUESTO NUMERO

1 TESSALONICESI, UNA LETTERA PASTORALE



La lettrice o il lettore, abituati all'articolato ragionamento teologico di Romani o alla violenta invettiva di Galati, trovano nella Prima Lettera ai Tessalonesi un momento di sereno scambio di consigli e di affetti tra Paolo, questa volta insieme a Silvano e a Timoteo, e la sua comunità. Il team apostolico, infatti, con un'attenzione pastorale scrive alla comunità macedone per incoraggiarla a proseguire sul cammino della fede, da poco intrapreso, e per rispondere ad un paio di domane sulla fine dei tempi e sulla resurrezione, temi che, a causa di alcuni decessi, avevano creato un certo turbamento.

Dopo i saluti di rito, l'attenzione viene subito rivolta al modo in cui l'evangelo è giunto a Tessalonica non come un semplice messaggio, bensì come una Parola potente, rivelatasi attraverso le manifestazioni carismatiche dello Spirito Santo. Anche Paolo ed i suoi collaboratori hanno dato un buon esempio da seguire, e per questo parecchie parole vengono spese, riflettendo sul modo in cui essi si sono presentati ai tessalonesi senza aspettarsi nulla in cambio, per quanto in effetti un aiuto sarebbe spettato loro, visto l'impegno profuso. Il tono è fortemente pastorale e si sottolinea il grande sforzo di cura prestato nei confronti della comunità, che ha conservato la fede nonostante le persecuzioni di cui sono stati oggetto dai loro "conterranei", proprio come le chiese della Giudea hanno sofferto per mano degli altri ebrei. A questo punto, in 2,15-16, "esplode" nel testo un'invettiva anti giudaica tanto breve quanto violenta, che ha sempre sorpreso i commentatori, perché Paolo non usa esprimersi così violentemente contro i suoi correligionari, anzi: in Romani 9-11 ha parole di affetto e di speranza nei loro confronti. Per questa ragione sovente si è suggerito che il brano sia una aggiunta successiva poi entrata a far parte del testo, ma chiaramente la questione è fortemente dibattuta.

Dopo questa frecciata al veleno contro i giudei, si torna al tono pacato, direi quasi nostalgico dell'inizio, perché Paolo esprime il desiderio di rivedere la comunità tanto che, essendone impedito, ha deciso di mandare Timoteo a verificare come vanno le

cose. Questo accenno alla missione del collaboratore apre una finestra su come Paolo e il suo gruppo lavoravano in squadra, tenendo vivi i collegamenti nella rete di comunità che si veniva costituendo. Tirato un respiro di sollievo per le buone notizie portate dall'inviato, Paolo passa ad esortare la comunità a progredire nella santificazione, evitando l'immoralità sessuale e vivendo profondamente l'amore per il prossimo.

Siamo ormai verso la conclusione della lettera, e Paolo affronta ancora due temi importanti, che sembrano essergli stati sottoposti dalla comunità. La prima domanda concerne "coloro che dormono": qual è il destino di chi muore prima del ritorno di Cristo? Ecco una mini apocalisse, che offre uno schizzo di quel che accadrà alla fine dei tempi. Questa prelude alla seconda domanda: quando verrà la fine? Paolo richiama un noto detto di Gesù: «Il giorno del Signore viene come un ladro nella notte». Nessuno sa il giorno e l'ora, ma è chiaro che lo si vede come imminente. A sua volta, questo richiamo offre l'occasione di incitarli a tenersi pronti per l'incontro con il Signore: i credenti sanno la verità, perché non sono nelle tenebre, ma nella luce. Agiscano dunque di conseguenza! Un'ultima esortazione alla pace, al rispetto per chi occupa ruoli di responsabilità nella chiesa e all'incoraggiamento reciproco chiude la lettera.

Da questo riassunto si vede chiaramente che la lettera – la prima che Paolo abbia scritto – non presenta molti spunti teologici e, soprattutto, mancano alcuni dei suoi temi preferiti, come quello della giustificazione per fede o della Parola della croce. Neppure si notano citazioni bibliche: è una chiesa di origine pagana e quindi probabilmente non potrebbe seguire quel tipo di dimostrazione. Si coglie, però, nell'insieme della lettera, un'istantanea su quello che doveva essere una chiesa paolina. Sullo sfondo della gioia e della gratitudine per l'annuncio di una salvezza che arriva, probabilmente inattesa, a riparare le storture del mondo, scorgiamo una comunità che vive una profonda comunione fondata sulla pratica dell'amore per il prossimo, e che, condividendo questa fervida attesa, si incoraggia vicendevolmente per essere tutte e tutti pronti per l'incontro con il Signore. È anche una chiesa che sperimenta non solo la freschezza della novità di questo messaggio, ma anche la potenza dello Spirito di Dio, operante in modo potente nella vita di queste persone. Uno spazio anche di inaspettata libertà per chi, scelto da Dio per sola grazia, riscopre la comune condizione che lega gli esseri umani tra loro al di là degli schemi sociali tipici della società imperiale romana. Un piccolo gregge curato con attenzione dai suoi pastori, un gruppo di credenti in fervente attesa dell'imminente venuta del Regno.

Eric Noffke.

Facoltà Valdese di Teologia

La **Società Biblica in Italia** offre ai ragazzi e alle ragazze la **Bibbia Riveduta Luzzi** con sovraccoperta in tessuto jeans e tasca interna per smartphone.

Gli interessati possono richiederla a **segreteria@societabiblica.org** inviando una donazione sul conto corrente bancario

IT 93 N 02008 05181 000004023709

intestato a Società Biblica in Italia causale: Bibbia Jeans



Bibbia Riveduta 1924-2024 su App!

Una nuova iniziativa della Società Biblica in Italia

In occasione del centenario della Bibbia Riveduta 1924, che cade nel 2024, la Società Biblica in Italia ha deciso di rilasciare una versione gratuita scaricabile sull'Apple store per iPhone e iPad, grazie ad una App dedicata.



Il nuovo strumento, che si affianca ai numerosi altri già presenti su App store, offre un accesso rapido e non mediato alla sacra Scrittura, garantito dalla Società Biblica.

Dotata di un'interfaccia intuitiva e *user-friendly*, l'App della Bibbia Riveduta consente una facile esplorazione. Grazie alla sua progettazione ottimizzata per dispositivi Apple, favorisce una lettura fluida e senza interruzioni.

E' possibile infatti accedere velocemente a libri e capitoli utilizzando una modalità di ricerca intuitiva e assistita che consente di arrivare velocemente a destinazione.



Questa prima versione potrà poi essere perfezionata e aggiornata nel tempo e la sua struttura generale potrà essere utilizzata per future pubblicazioni della SBI. In un prossimo Webinar la sua presentazione ufficiale.

Bibbia Riveduta 1924-2024 *light*

Pronta a Pentecoste anche una Bibbia Riveduta commemorativa su carta

Sempre in occasione del centenario della Bibbia Riveduta 1924, la SBI pubblica una versione compatta e tascabile, denominata *light*, perchè il peso scende dai 750 grammi della precedente edizione a 450 grammi. Ottimizzata e priva del tutto di note e di qualsiasi abbellimento, questa versione privilegia la leggerezza e la tascabilità, conservando la grandezza normale dei caratteri della precedente edizione. Da Pentecoste 2024 sarà disponibile nelle migliori librerie.

Mostre della Bibbia 2024

Si raddoppia, anzi, si triplica!



Dopo faticose ricerche [e grazie all'attività di *intelligence* naturale del presidente - ndr], la SBI è tornata in possesso di due Mostre della Bibbia, con 40 pannelli circa, che si affiancano alla Mostra già utilizzata per il Tour 2023. La SBI è quindi ora in grado di soddisfare una richiesta più ampia nel 2024. Si invitano le Chiese ad approfittare dell'occasione.



Andrea De Girolamo
Vice presidente SBI

Invitiamo tutti i Soci e gli Amici, che non lo avessero ancora fatto, a rinnovare la loro quota a sostegno del lavoro svolto dalla Società Biblica in Italia.

***Sono soci** coloro che partecipano alla vita dell'associazione e cooperano attivamente ai progetti ed alle iniziative, che versano al momento dell'ammissione e successivamente per ciascun anno la quota d'associazione annualmente stabilita dal Consiglio, oltre ad una eventuale offerta libera.*

La quota associativa minima per il 2023 è di € 20,00

***Sono amici della Società Biblica in Italia** tutti coloro che spontaneamente ne sostengono l'attività con un'offerta libera annuale. Gli amici possono partecipare alle assemblee con voce consultiva*

**Le quote e le donazioni possono essere inviate tramite bonifico:
Conto corrente bancario IT 93 N 02008 05181 000004023709
intestato a Società Biblica in Italia**

LE MOSTRE ITINERANTI

La Società Biblica in Italia promuove la conoscenza delle Scritture anche mediante l'esposizione di mostre riguardanti la Bibbia.

Tutte le mostre sono di alto livello per contenuto e qualità del materiale.

Sono costituite da grandi pannelli in plastica (cm 200x85), avvolgibili, montati su una struttura metallica per l'esposizione, facilmente utilizzabile.

Potete richiederle o ottenere ulteriori informazioni in segreteria, chiamando il numero [3756531932](tel:3756531932) dal lunedì al venerdì - ore 9/13 o scrivendo a segreteria.sbi@gmail.com

“La Parola Scritta”

Venticinque pannelli della Mostra La Parola Scritta.

Le sezioni della Mostra, presentano un riassunto della Bibbia; la storia del testo biblico dalle origini nell'età antica, al medioevo, all'età moderna e contemporanea, attraverso manoscritti e libri a stampa, con particolare rilievo per la storia della Bibbia in Italia. Altre sezioni illustrano l'influenza della Bibbia sull'arte, il rapporto con le invenzioni tecnologiche e gli sviluppi della stampa, la missione nazionale e internazionale della Società Biblica.

“La Parola Scolpita”

Otto pannelli della Mostra La Parola Scolpita.

Le sezioni della Mostra presentano l'arte cristiana dei primi secoli attraverso la riproduzione di scene bibliche che si trovano scolpite sugli antichi sarcofagi del sec. III e IV conservati nel Museo Pio Cristiano all'interno dei Musei Vaticani. Si alternano pregevoli immagini del passaggio del Mar Rosso, la storia di Giona, l'arca di Noè, le ossa secche della visione di Ezechiele insieme a scene del Nuovo Testamento.



**SECONDA RISTAMPA DOPO IL
SUCCESSO DELLA PRIMA EDIZIONE**

NUOVO TESTAMENTO

GRECO - ITALIANO

con Appendici e Dizionario

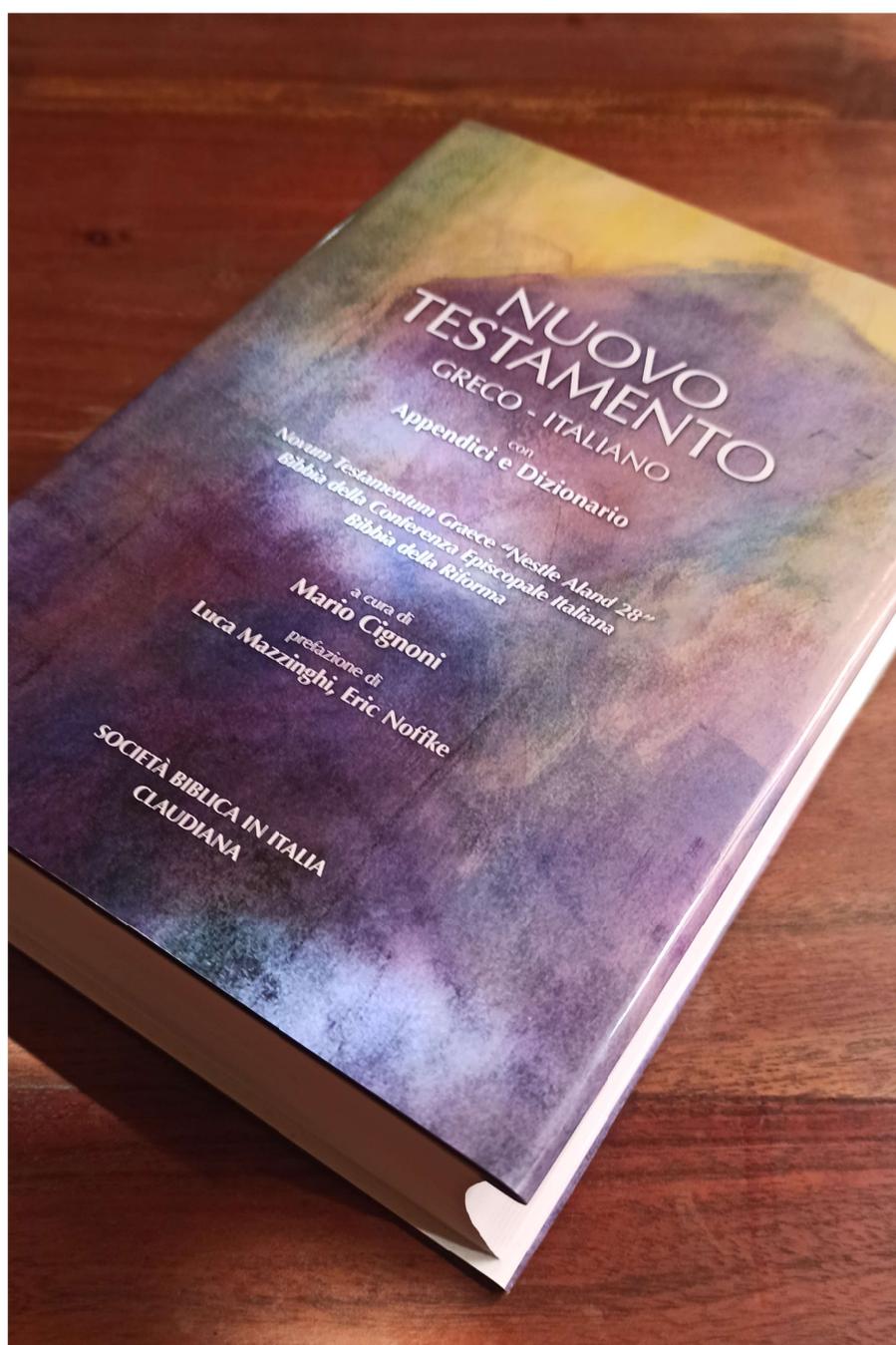
cm 21 x 14,5
pp. 1.984

Copertina in
similpelle, titolo oro;
nastrino dorato,
sovraccoperta a
colori

euro 84,00

**Società Biblica in Italia
Claudiana**

Roma-Torino 2021



Per l'acquisto rivolgersi alla libreria della propria città, oppure direttamente a
Claudiana Editrice, Via San Pio V 15, 10125 Torino; info@claudiana.it; tel. 011.6689804 e
alle librerie Claudiana (Torino, Milano, Firenze, Roma, Torre Pellice)